

La pagina della donna è dedicata alle lavoratrici a domicilio:  
IN CASA LORO PEG-  
GIO CHE IN FABBRICA

ANNO XXXIV NUOVA SERIE - N. 212

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In seconda pagina  
la prima puntata del  
**GIALLO VERO**

GIOVEDÌ 1° AGOSTO 1957

LA CAMERA HA VOTATO IERI L'ART. 1 DELLA LEGGE SUI PATTI AGRARI

## E' cominciata con un primo successo la battaglia per la «giusta causa»

*Un emendamento del PCI che introduce nella legge le comproprietà al prodotto e le cointeressenze approvato con 212 voti contro 204 - Oggi si comincia a votare sulla pensione - Un articolo di Fansani sulle "aperture a sinistra",*

La battaglia sui patti agrari, iniziata nel pomeriggio di ieri alla Camera, ha segnato subito al suo attivo una vittoria delle forze decisive a difendere il principio della « giusta causa ». Infatti un emendamento presentato dal compagno MICELI è tendente ad includere nella legge anche le comproprietà al prodotto e le cointeressenze, votato a scrutinio segreto, è stato approvato con 212 voti contro 204.

Questo emendamento riguarda decine di migliaia di contadini che ogni anno coltivano un appezzamento di terreno dividendo poi i prodotti col proprietario al momento del raccolto; in particolare questa forma di contratto è estesa nel Polesine, nel Ravennate e in alcune province meridionali.

L'articolo sulla legge è stato quindi approvato nel seguente testo: «In materia di contratti agrari si applicano le disposizioni rispettivamente dettate per l'affitto per la mezzadria, per la colonia parziale e per i contratti di migliorìa dalla presente legge e in quanto compatibili, dal Codice civile. Ai contratti che non appartengono a uno dei tipi previsti dalla legge si applicano le norme che regolano il tipo di contratto analogo. Ai contratti che contengono elementi comuni a più tipi di contratti previsti dalla legge si applicano le norme che regolano il tipo di contratto prevalente. Le disposizioni della presente legge si applicano ai contratti di comproprietà al prodotto e di cointeressenze, ma non si applicano ai contratti di comproprietà limitati a singole coltivazioni stagionali o intercalari».

La discussione si era iniziata in un'aula gremita. Particolamente affollati i settori di sinistra, mentre consideravano vuoti apparivano su quelli del centro e di destra. Subito LEONE ha ricordato che bisognava riprendere la discussione al punto in cui era stata lasciata: cioè dalla illustrazione di una serie di emendamenti presentati da comunisti, socialisti e destra all'articolo 1 della legge.

Gli emendamenti dei comunisti e dei socialisti tendevano ad allargare le maggioranze che escludono dai suoi benefici larghe categorie di lavoratori agricoli; e, in particolare, i comproprietari individuali e collettivi e i salariati fissi. Inoltre le sinistre chiedevano che la legge venisse estesa anche ai contratti di affitto a passo e di vendita di erbe. Una serie di deputati ha preso la parola per motivare questa richiesta.

Al microfono si sono succediti i compagni AUDISIO, CLOCCHIATTI, CALASSO, MONTANARI, SCARPA, BI-

GI, MARANGONI, il compagno socialista MINASI. Numerosi elementi di grande interesse sono usciti dalle discussioni. Non comprendendo le categorie sudette nella legge, si vengono ad escludere, in pratica, dai benefici, oltre mezzo milione di lavoratori della terra. Di queste categorie tutti parlano, demagogicamente, ma nessuno fa nulla - hanno sostenuto gli oratori comuni.

PASTORE (dc): E' falso! Noi abbiamo denunciato più volte la situazione di queste categorie! (Vivaci proteste a sinistra).

MONTANARI (pci): Forse avrete denunciato questa situazione intollerabile in cui vivono queste categorie, di

(Continua in 7. pag. 9. col.)

### La giornata politica

Dopo l'inizio della discussione in aula della legge sui patti agrari si sono avuti ieri molti colloqui di espontanei dei gruppi parlamentari e soprattutto di componenti del governo D.C., per considerare la proposta del dibattito. In particolare vi è stato un colloquio tra Zoli e Fansani, un colloquio tra Leone e i rappresentanti delle destra, un colloquio di Piccioni con i rappresentanti dei partiti minori, ecc.

Ciò appare chiaro, dopo il primo giorno di dibattito, che per portare avanti e condurre le "aperture a sinistra", bisogna e la serietà necessarie, su tutte le parti essenziali della legge, non si deve troppo pensare alle ferite di

agosto. Il fatto che ieri sia stato approvato un emendamento del compagno Miceli all'articolo 1 dimostra la giustezza della posizione comunista contro ogni strozzatura del dibattito ed ogni tentativo di sovraccarico dell'esame della Assemblea plenaria. Un dibattito ampio e serio è la prima condizione per far triomfare la « giusta causa » permanentemente e far prevalere una riforma che non si discosti dalla legge Segni del 1948.

Circa l'andamento del dibattito non è affatto chiaro la posizione della D.C. L'agenzia Italia, ufficio della D.C., continua a insistere nell'attribuire ad destra e al governo il piano che

il rinvio in commissione del grosso della legge, limitando l'esame in aula a tre o quattro punti relativi all'affossamento della « giusta causa », alla libertà di disdetta dopo un certo numero di anni per i contratti in corso. Ciò invocando l'art. 85 del Regolamento della Camera. Analogamente sarebbe quello di far discutere dall'assemblea, anziché qualche articolo, qualche criterio direttivo, in base al quale spetterebbe poi alla commissione l'esame concreto di tutta la legge.

Questi piani, palesemente diretti a liquidare la riforma dei patti agrari, non servirebbero però ad altro che a dimostrare la volontà della D.C. e del governo di non affrontare sul serio il dibattito sulla legge, e anche la volontà clericale di imporre, con una specie di colpo di forza, soluzioni negative per i contadini. Quanto alle destra, il proposito che esse nutriscano pare sia quello di far votare nei prossimi giorni a scrutinio segreto una proposta di sospensione del dibattito fino all'autunno.

E' primordiale difendere l'inizio del dibattito in aula, la Direzione del P.S.I. ha ribadito ieri in un suo comunicato la posizione di « intran-sigente » di fronte alla legge. Similmente, Pastore e Bonomi, che perseverano sulla via della capitolazione e del tradimento delle profonde esigenze dei contadini che oggi si riassumono nella difesa ad oltranza del principio della giusta causa permanente. Simeoni, insomma, Pastore e Bonomi, che rappresentano la linea di massima della D.C. e della Cisl e della Conacoltiva, ieri hanno voluto compiere un gesto di grande simpatia per i contadini, quando hanno voluto compiere un gesto di grande simpatia per i contadini, e non nell'anticamera dei partiti e delle organizzazioni della triplice intesa. La loro posizione favorevole alla giusta causa, significherebbe infatti le vittorie dei contadini contro le forze reazionistiche del grande capitale. Le responsabilità sono dunque chiare.

« L'Alleanza Nazionale dei contadini e la Confederazione rinnovano l'appello a tutti i deputati eletti al voto dei contadini, a respingere le lotte in corso per la giusta causa e a battere fino in fondo, sulla base degli impegni delle categorie.

Le dichiarata volontà della Democrazia Cristiana di affossare la giusta causa permanente, nell'interesse esclusivo dei grandi agrari e delle for-

ze monopolistiche, cozzera oggi come ieri, contro il vigoroso movimento dei contadini italiani. Le sue mani verranno strisciare. Il suo tradimento delle aspirazioni dei lavoratori della terra, veramente che oggi si riassumono nella difesa della giusta causa permanente, saranno severamente giudicati dai lavoratori della terra di ogni categoria. Il posto della Cisl e della Conacoltiva, ieri deve essere al fianco dei contadini e non nell'anticamera dei partiti e delle organizzazioni della triplice intesa. La loro posizione favorevole alla giusta causa, significherebbe infatti le vittorie dei contadini contro le forze reazionistiche del grande capitale. Le responsabilità sono dunque chiare.

« L'Alleanza Nazionale dei contadini e la Confederazione rinnovano l'appello a tutti i deputati eletti al voto dei contadini, a respingere le lotte in corso per la giusta causa e a battere fino in fondo, sulla base degli impegni delle categorie.

In un articolo che apparirà stamane sul *Popolo*, Fanfani si preoccupa di smontare che il voto comune della D.C. abbia voluto compiere una manovra politica verso il Psi, anche se il suspetto può essere stato originato da certe esigenze colturali sul labaro del presidente Noli nel giugno scorso, o dall'insistenza con la quale i socialisti hanno da un mese appoggiato l'idea di una sollecita-

zione di tutti i patti agrari.

« L'articolo che apparirà

stamane sul *Popolo*, Fanfani si preoccupa di smontare che il voto comune della D.C.

abbia voluto compiere una manovra politica verso il Psi, anche se il suspetto può essere

stato originato da certe esigenze colturali sul labaro del presidente Noli nel giugno scorso, o dall'insistenza con la quale i socialisti hanno da un mese appoggiato l'idea di una sollecita-

zione di tutti i patti agrari.

In un articolo che apparirà

stamane sul *Popolo*, Fanfani si preoccupa di smontare che il voto comune della D.C.

abbia voluto compiere una manovra politica verso il Psi, anche se il suspetto può essere

stato originato da certe esigenze colturali sul labaro del presidente Noli nel giugno scorso, o dall'insistenza con la quale i socialisti hanno da un mese appoggiato l'idea di una sollecita-

zione di tutti i patti agrari.

In un articolo che apparirà

stamane sul *Popolo*, Fanfani si preoccupa di smontare che il voto comune della D.C.

abbia voluto compiere una manovra politica verso il Psi, anche se il suspetto può essere

stato originato da certe esigenze colturali sul labaro del presidente Noli nel giugno scorso, o dall'insistenza con la quale i socialisti hanno da un mese appoggiato l'idea di una sollecita-

zione di tutti i patti agrari.

In un articolo che apparirà

stamane sul *Popolo*, Fanfani si preoccupa di smontare che il voto comune della D.C.

abbia voluto compiere una manovra politica verso il Psi, anche se il suspetto può essere

stato originato da certe esigenze colturali sul labaro del presidente Noli nel giugno scorso, o dall'insistenza con la quale i socialisti hanno da un mese appoggiato l'idea di una sollecita-

zione di tutti i patti agrari.

In un articolo che apparirà

stamane sul *Popolo*, Fanfani si preoccupa di smontare che il voto comune della D.C.

abbia voluto compiere una manovra politica verso il Psi, anche se il suspetto può essere

stato originato da certe esigenze colturali sul labaro del presidente Noli nel giugno scorso, o dall'insistenza con la quale i socialisti hanno da un mese appoggiato l'idea di una sollecita-

zione di tutti i patti agrari.

In un articolo che apparirà

stamane sul *Popolo*, Fanfani si preoccupa di smontare che il voto comune della D.C.

abbia voluto compiere una manovra politica verso il Psi, anche se il suspetto può essere

stato originato da certe esigenze colturali sul labaro del presidente Noli nel giugno scorso, o dall'insistenza con la quale i socialisti hanno da un mese appoggiato l'idea di una sollecita-

zione di tutti i patti agrari.

In un articolo che apparirà

stamane sul *Popolo*, Fanfani si preoccupa di smontare che il voto comune della D.C.

abbia voluto compiere una manovra politica verso il Psi, anche se il suspetto può essere

stato originato da certe esigenze colturali sul labaro del presidente Noli nel giugno scorso, o dall'insistenza con la quale i socialisti hanno da un mese appoggiato l'idea di una sollecita-

zione di tutti i patti agrari.

In un articolo che apparirà

stamane sul *Popolo*, Fanfani si preoccupa di smontare che il voto comune della D.C.

abbia voluto compiere una manovra politica verso il Psi, anche se il suspetto può essere

stato originato da certe esigenze colturali sul labaro del presidente Noli nel giugno scorso, o dall'insistenza con la quale i socialisti hanno da un mese appoggiato l'idea di una sollecita-

zione di tutti i patti agrari.

In un articolo che apparirà

stamane sul *Popolo*, Fanfani si preoccupa di smontare che il voto comune della D.C.

abbia voluto compiere una manovra politica verso il Psi, anche se il suspetto può essere

stato originato da certe esigenze colturali sul labaro del presidente Noli nel giugno scorso, o dall'insistenza con la quale i socialisti hanno da un mese appoggiato l'idea di una sollecita-

zione di tutti i patti agrari.

In un articolo che apparirà

stamane sul *Popolo*, Fanfani si preoccupa di smontare che il voto comune della D.C.

abbia voluto compiere una manovra politica verso il Psi, anche se il suspetto può essere

stato originato da certe esigenze colturali sul labaro del presidente Noli nel giugno scorso, o dall'insistenza con la quale i socialisti hanno da un mese appoggiato l'idea di una sollecita-

zione di tutti i patti agrari.

In un articolo che apparirà

stamane sul *Popolo*, Fanfani si preoccupa di smontare che il voto comune della D.C.

abbia voluto compiere una manovra politica verso il Psi, anche se il suspetto può essere

stato originato da certe esigenze colturali sul labaro del presidente Noli nel giugno scorso, o dall'insistenza con la quale i socialisti hanno da un mese appoggiato l'idea di una sollecita-

zione di tutti i patti agrari.

In un articolo che apparirà

stamane sul *Popolo*, Fanfani si preoccupa di smontare che il voto comune della D.C.

abbia voluto compiere una manovra politica verso il Psi, anche se il suspetto può essere

stato originato da certe esigenze colturali sul labaro del presidente Noli nel giugno scorso, o dall'insistenza con la quale i socialisti hanno da un mese appoggiato l'idea di una sollecita-

zione di tutti i patti agrari.

In un articolo che apparirà

stamane sul *Popolo*, Fanfani si preoccupa di smontare che il voto comune della D.C.

abbia voluto compiere una manovra politica verso il Psi, anche se il suspetto può essere

stato originato da certe esigenze colturali sul labaro del presidente Noli nel giugno scorso, o dall'insistenza con la quale i socialisti hanno da un mese appoggiato l'idea di una sollecita-

zione di tutti i patti agrari.

In un articolo che apparirà

stamane sul *Popolo*, Fanfani si preoccupa di smontare che il voto comune della D.C.

abbia voluto compiere una manovra politica verso il Psi, anche se il suspetto può essere

stato originato da certe esigenze colturali sul labaro del presidente Noli nel giugno scorso, o dall'insistenza con la quale i socialisti hanno da un mese appoggiato l'idea di una sollecita-

## SI SVILUPPA LA LOTTA DEI METALLURGICI Sciopero ai CRDA di Trieste e alla Ceccato di Vicenza

Un'ora di sospensione del lavoro in alcuni reparti della « Lancia » di Torino ove si chiede l'aumento del salario

TRIESTE, 31. — Anche oggi l'astensione dal lavoro dai Cantieri CRDA, dall'Arsenale e dai Cantieri Giuliani è stata totale, secondo le azioni concordate dalle due segherie sindacali, aderenti alla CGIL e alla CISL.

Gli operai hanno abbandonato il lavoro alle 14,15 dell'Arsenale, alle 14,30 alle Giuliane e alle 14,15 alla CRDA e in massa hanno partecipato al comizio svoltosi in piazza Venezia. I segretari delle due sindacali Sema e Cosulich hanno illustrato ai lavoratori e alla cittadinanza i termini della vertenza; in particolare, hanno sigmatizzato l'atteggiamento di rappresaglia assunto dalla direzione dei cantieri navali Giuliani che ha licenziato numerosi operai, mentre le esigenze di lavoro esigono l'assunzione di operai specializzati.

I due sindacati hanno assunto l'impegno di portare a fondo la lotta contro la vergognosa violazione del contratto e delle vigenti disposizioni del ministero del lavoro. Terminato il comizio i lavoratori hanno distribuito numerosi volantini informativi sulla situazione dei cantieri.

Le Segreterie dei due sindacati si sono poi riunite per concordare l'azione da svolgere nel corso della prossima settimana per i licenziamenti delle ditte di rappresaglia; e in particolare per quanto riguarda i Cantieri navali Giuliani. E' stato deciso di richiedere eventualmente l'intervento dell'Ufficio del Lavoro.

### Alla Ceccato

VICENZA, 31. — L'agitazione si allargherà ad altre fabbriche della provincia: questo l'annuncio delle organizzazioni sindacali dato stamani ai 600 lavoratori della Ceccato, operai e impiegati, riuniti in assemblea a Montechio Maggiore. Oggi è la terza giornata di sciopero totale alla Ceccato e gli operai della fonderia che dovevano riprendere il lavoro dopo le ferie si sono uniti ai compagni nell'estensione del lavoro.

I licenziamenti della Ceccato avvengono in un momento particolarmente drammatico per la provincia di Vicenza: due fabbriche, Pellezzani a Vicenza, e a Montechio si sono chiuse recentemente e gran parte dei 400 operai non hanno oggi che le 227 lire della disoccupazione; il canapificio Roi che dava nel 1955 lavoro a 1040 operai ha comunicato la chiusura definitiva per sabato 3 agosto. Altri licenziamenti si sono avuti in fabbriche tessili ed altri ancora sono nell'aria. Per questo la lotta alla Ceccato assume grande importanza: si tratta di sbarrare o dare via libera agli industriali per i licenziamenti in tutta la provincia. Lavoratori e organizzazioni sindacali sono decisi a resistere e il compagno Giambra della CGIL dando l'annuncio a nome delle tre organizzazioni che i domani tutti i lavoratori della provincia saranno investiti del problema, ha raccomandato di impedire il ripetersi dello scandalo del gruppo Pellezzani, dove ai lavoratori rimasti si impongono orari settimanali che arrivano sino a 90 ore.

Ridurre il numero dei dipendenti in modo drastico, aumentare l'orario di lavoro per chi rimane, questo lo obiettivo perseguito dal padronato. La classe operaia unita e forte saprà infrangerlo.

### Nei reparti della Lancia

TORINO, 31. — Una decisione spinta alla lotta che i lavoratori della Lancia stanno

## S'impicca un ragazzo per emulare Tarzan

E' morto mentre veniva trasportato all'ospedale di Muro - La scoperta fatta da alcuni compagni di gioco

VENEZIA, 31. — Un ragazzo di tre anni Sandro Rosin è stato trovato impiccato a Murano. La scoperta è stata fatta da alcuni compagni di gioco del Rosin, i quali fino a pochi momenti prima erano rimasti assieme a lui. Soltanto dopo aver a lungo giocato con i piccoli amici, mostrandosi molto allegro, il ragazzo si era appartenuto dicendo di voler riposarsi sotto un albero. Egli aveva con sé una fumetta ed è con questa che si è impiccato legandola all'inferriata di un magazzino di Riva Serenella.

Nonostante le apparenze, sembra però debba escludersi la ipotesi del suicidio. Probabilmente il Rosin, fissando la fumetta all'inferriata e formando un cappio, annunciato responsabili politi-

### PER L'APPROVAZIONE DELLA LEGGE VENEGONI

## I mutilati del lavoro manifestano alla Camera

Un colloquio con il sottosegretario Repossi — Verrà continuata l'agitazione

Ieri mattina alcune centinaia di mutilati e invalidi del lavoro di Roma, Livorno, Pisa e Grosseto hanno manifestato nei pressi di Montecitorio, chiedendo che la Camera approvi al più presto la proposta di legge Venegoni e gli altri provvedimenti legislativi che prevedono notevoli miglioramenti delle prestazioni economiche in favore dei mutilati del lavoro.

Una folta delegazione di invalidi ha conferito a Montecitorio con l'on. Venegoni ed altri parlamentari che hanno assicurato il loro appoggio alle giuste rivendicazioni dei mutilati del lavoro. La delegazione ha avuto infine un colloquio con l'onorevole Repossi, Sottosegretario al lavoro, sollecitando la immediata concessione a tutti i mutilati di un conguaglio sui futuri miglioramenti, secondo il voto unanime della commissione Lavoro della Camera, espresso fin dal 15 marzo scorso. Dicono alle mancate assicurazioni

del sottosegretario, i mutilati hanno deciso di continuare la loro agitazione fino alla realizzazione delle sacrosante rivendicazioni di questa benemerita categoria di lavoratori.

### Domenica a Milano un gruppo di tecnici cinesi

MILANO, 31. — Domenica prossima giungerà a Milano la missione dei tecnici del settore idroelettrico della Repubblica popolare cinese attualmente in visita in Italia. I tecnici cinesi visiteranno lunedì 5 agosto il Politecnico e la centrale termoelettrica di Tavazzano e il giorno dopo, la nuova Diga dell'azienda elettrica municipale a Caneano 22° in Valtellina. E anche prevista la visita ad aziende industriali specializzate nella costruzione di attrezzi per centrali idroelettriche, tra le quali la « Riva » di Varese.

Attualmente la missione cinese, dopo aver avuto incontri con gli ambienti industriali della capitale, sta visitando le opere di bonifica e gli impianti elettrici del Basso Piave.

## Accordo dell'ENI con Inghilterra e USA per due grandi centrali elettronucleari

Uno dei due impianti sorgerà nell'Italia centro-meridionale - Saranno commissionati a costruttori italiani la maggior parte dei macchinari e delle apparecchiature

L'ENI ha concluso in questi giorni due trattative direttive impattate negli scorsi anni dal Comitato dei ministri per l'attuazione dello schema di sviluppo della occupazione e del reddito. Entrambi hanno il compito di provvedere fra l'altro alla costruzione di impianti elettronucleari destinati a concorrere al soddisfacimento del crescente fabbisogno di energia elettrica del paese.

La importanza dell'accordo è sottolineata dal fatto che si tratta del primo accordo del genere stipulato dall'ente atomico statale inglese con una società straniera.

Tali accordi costituiscono la puma tappa di un vasto programma di costruzioni di centrali che l'ENI intende attuare nei prossimi anni.

Il primo impianto sarà costruito dall'AGIP-Nucleare, società controllata dall'ENI, e sarà del tipo inglese derivato da Calder Hall, mentre la costruzione del secondo che sorgerà nell'Italia centro-meridionale, è affidata alla SIMEA, consociata dell'AGIP-Nucleare e alla quale partecipano anche aziende del gruppo U.R.I. L'AGIP-Nucleare e la SIMEA sono state costituite dalla costruzione di centrali nucleari per la scelta del progetto esecutivo più conveniente e si ritiene che saranno conclusi entro l'anno.

L'altro accordo stipulato tra la SIMEA e la Vitro Corporation of America prevede la consulenza di questa ultima per la costruzione di un secondo impianto di potenza che, come si è detto, sorgerà nell'Italia centro-meridionale. La consulenza della Vitro alla SIMEA comprendrà sia in fase di progettazione e costruzione sia dell'avvio all'esercizio dei primi mesi di funzionamento.

La conclusione delle trattative per la SIMEA e la Vitro assume particolare importanza in relazione all'accordo bilaterale per i reattori di potenza stipulato ai primi di luglio fra il governo italiano e quello americano.

Per dare attuazione all'interno di un programma di costruzioni di impianti di potenza stipulato ai primi di luglio fra il governo italiano e quello americano.

I negoziati sono in corso con 4 grandi gruppi industriali inglesi specializzati nella costruzione di centrali

### Approvata la legge sugli scatti agli statali

IV Commissione permanente della Camera dei Deputati, riunitasi ieri con l'intervento del segretario capo fedele, on. G. Oreste Lizzadro, secondo Paesi e dei parlamentari della CGIL, on. Maglietta e Baroni, ha approvato in sede legislativa e all'unanimità, nello stesso testo approvato il 18 luglio al Senato, la legge di modifica della regolazione degli stipendi biennali di anzianità degli dipendenti statali.

Gli effetti economici del provvedimento legistativo decorrono dal 1. dicembre 1956.

Le segreterie delle Federazioni, dei Sindacati nazionali Monopoli di Stato e dei Sindacati nazionali Difesa hanno emanato le stime più determinate dopo l'avvenuta approvazione.

L'approvazione del predetto decreto rappresenta un ulteriore passo in avanti per l'eliminazione delle spergiure verificatesi in sede di applicazione del decreto sul conglobamento delle retribuzioni e, come tale, un positivo risultato dell'azione dei lavoratori.

Le Federazioni e i Sindacati aderiscono, allo scopo prioritario, di sanare urgentemente le spergiure non eliminate dal nuovo provvedimento, hanno cordialmente predisposto il testo di una proposta di legge atta a risolvere i problemi restati in soluzioni proposte che sarà presentata dai parlamentari della Federazione statali e della CGIL.

L'organizzazione sindacale degli statali, nell'invitare i lavoratori interessati a valorizzare i risultati conseguiti ed a proseguire uniti la loro azione per la completa soluzione dei problemi si augura che sia da parte del governo una fornitura di propria iniziativa, l'attuazione dell'ordine del giorno, accogliendo l'iniziativa dei parlamentari confederali, per la soddisfacente definizione delle questioni rimaste in sospeso.

### Si uccide gellandosi da 10 metri d'altezza

CATANZARO, 31. — Ieri sera verso le ore 20 in via Murano, di Catanzaro Lido, è avvenuto un raccapriccianti suicidio. Tale Davide Zeparelli, fu Tito di anni 37, nativo di Deruta (Perugia) di professione elettricista, si è buttato sulla sottostante strada da una loggetta alta circa 10 metri.

Il poveretto è rimasto orribilmente sfregiato sul selciato.

Al riguardo, un portavoce del ministero della sanità ha reso noto che specialisti e rappresentanti del governo si riuniranno al più presto possibile per esaminare la situazione, ed ha assicurato che già sono state adottate misure per impedire che venga consumato rischio non ancora netto della scorsa.

Il portavoce, un portavoce del ministero della sanità ha reso noto che specialisti e rappresentanti del governo si riuniranno al più presto possibile per esaminare la situazione, ed ha assicurato che già sono state adottate misure per impedire che venga consumato rischio non ancora netto della scorsa.

**Espedienti miserabili?**

Il Quotidiano dell'AC ha pubblicato ieri (e il Popolo d. c. è venuto dietro) un lungo corsivo intitolato « Misérables expedienti - Propaganda marxista contro la religione », nel quale racconta che il Vescovo di Roma ha pubblicato sul suo bolletto alcuni estratti « da un cosiddetto catechismo marxista che costituisce un impressionante documento della propaganda comunista contro la religione ».

Ora, l'azione cattolica sarebbe veramente gentile se ci facesse perentorie copia di

azione ma le ricerche per rintracciare il proprietario del laboratorio sono risultate subito vane. Il chimico risultato irreperibile e il laboratorio è chiuso. La squadra mobile ha rintracciato comunque una cameriera che era stata assunta per le periodiche pulizie al locale e che ancora possiede una chiave della porta d'ingresso. Con questa, oggi pomeriggio, ottenuta la regolare autorizzazione dell'autorità giudiziaria, il funzionario della squadra mobile è entrato nel laboratorio, per effettuare un controllo.

Sull'esito della perquisi-

zione la polizia mantiene il messa nuovamente oggi in più stretto riserbo.

La polizia milanese si è

permettere copia di

zione la polizia mantiene il messa nuovamente oggi in più stretto riserbo.

Ed ecco alla fine, arrivato il giorno.

All'alba, per le vie deserte di Stoccolma filano due automobili. Valdin ha l'aspetto tranquillo. Egli scuote accuratamente la polvere dal risvolto del suo impermeabile grigio.

« Ecco alla fine, arrivato il giorno.

All'alba, per le vie deserte di Stoccolma filano due

automobili. Valdin ha l'aspetto tranquillo. Egli scuote accuratamente la polvere dal risvolto del suo impermeabile grigio.

« Ecco alla fine, arrivato il giorno.

All'alba, per le vie deserte di Stoccolma filano due

automobili. Valdin ha l'aspetto tranquillo. Egli scuote accuratamente la polvere dal risvolto del suo impermeabile grigio.

« Ecco alla fine, arrivato il giorno.

All'alba, per le vie deserte di Stoccolma filano due

automobili. Valdin ha l'aspetto tranquillo. Egli scuote accuratamente la polvere dal risvolto del suo impermeabile grigio.

« Ecco alla fine, arrivato il giorno.

All'alba, per le vie deserte di Stoccolma filano due

automobili. Valdin ha l'aspetto tranquillo. Egli scuote accuratamente la polvere dal risvolto del suo impermeabile grigio.

« Ecco alla fine, arrivato il giorno.

All'alba, per le vie deserte di Stoccolma filano due

automobili. Valdin ha l'aspetto tranquillo. Egli scuote accuratamente la polvere dal risvolto del suo impermeabile grigio.

« Ecco alla fine, arrivato il giorno.

All'alba, per le vie deserte di Stoccolma filano due

automobili. Valdin ha l'aspetto tranquillo. Egli scuote accuratamente la polvere dal risvolto del suo impermeabile grigio.

« Ecco alla fine, arrivato il giorno.

All'alba, per le vie deserte di Stoccolma filano due

automobili. Valdin ha l'aspetto tranquillo. Egli scuote accuratamente la polvere dal risvolto del suo impermeabile grigio.

« Ecco alla fine, arrivato il giorno.

All'alba, per le vie deserte di Stoccolma filano due

automobili. Valdin ha l'aspetto tranquillo. Egli scuote accuratamente la polvere dal risvolto del suo impermeabile grigio.

« Ecco alla fine, arrivato il giorno.

All'alba, per le vie deserte di Stoccolma filano due

automobili. Valdin ha l'aspetto tranquillo. Egli scuote accuratamente la polvere dal risvolto del suo impermeabile grigio.

« Ecco alla fine, arrivato il giorno.

All'alba, per le vie deserte di Stoccolma filano due

automobili. Valdin ha l'aspetto tranquillo. Egli scuote accuratamente la polvere dal risvolto del suo impermeabile grigio.

« Ecco alla fine, arrivato il giorno.

All'alba, per le vie deserte di Stoccolma filano due

automobili. Valdin ha l'aspetto tranquillo. Egli scuote accuratamente la polvere dal risvolto del suo impermeabile grigio.

« Ecco alla fine, arrivato il giorno.

All'alba, per le vie deserte di Stoccolma filano due

automobili. Valdin ha l'aspetto tranquillo. Egli scuote accuratamente la polvere dal risvolto del suo impermeabile grigio.

« Ecco alla fine, arrivato il giorno.

All'alba, per le vie deserte di Stoc



Il cronista riceve dalle 18 alle 20  
Scrivete alle «Voci della città»

# Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451  
num. interni 221-231-242

## Il cittadino qualunque e i tramvieri

Che il nostro giornale stenga le ragioni dei dipendenti dell'ATAC e della STEFER che domani, per decisione unitaria di tutti i sindacati di categoria, effettueranno uno sciopero di otto ore, non sarà per i nostri lettori una grande novità: sarà difficile che l'Unità si trovi mai dall'altra parte della barriera, quando dei lavoratori sono costretti a ricorrere all'auto più dura: la sospensione delle loro paga, vale a dire le loro richieste. E' di nuovo come costretti a vogliono sottrarsi, se fosse rimasto qualcuno, anche uno solo in tutta Roma, a pensare che i tramvieri, o i metallurgici, o gli impiegati statali, o putacchio i professori di liceo, possono decidere di scioperare per scarsa voglia di lavorare. Chi sciopera, paga di tasse propria. Un'ora di lotta vuol dire un'ora di meno di paga, otto ore una buona legge del solito lavoro si ricorda, questi estremi per capriccio o per pavidia, o per ubbidienza ai dirigenti sindacali: si accetta la lotta come si accetta il cattivo tempo, quando è inevitabile.

Ma se non avessimo altre ragioni per stare dalla parte dei tramvieri, ce ne darebbe una sufficiente: il giornale romano che stamattina ha dato notizia ai suoi lettori dell'azione sindacale intrapresa all'ATAC e alla STEFER col solito odio demagogico, settario linguaggio con cui parla sempre delle agitazioni dei lavoratori, piangendo, o fingendo di piangere, tipiche lagrime per i disagi della cittadinanza.

E chi è la cittadinanza che soffrirà per lo sciopero dei tramvieri? Sono impiegati dello Stato, che quando e nessuno siamo riusciti a impegnare nella lotta contro i loro imprenditori, e in definitiva, per quanto riguarda il bilancio familiare, a perdere, per la durezza di industriali ai quali un'ora di sciopero o un mese non provoca certo lo stesso disagio. Sono, dicevamo, professori: che non hanno esitato, quando è stato il momento, a scendere dalla cattedra e a farsi «scioperanti», con grande scandalo dei cittadini, ma con la solidarietà di tutta la cittadinanza. E il giornale di cui parlano crede che la cittadinanza festerà la propria solidarietà ai tramvieri? Se lo crede, si sbaglia.

Il disagio sarà grave, sissignori: lo diciamo noi che apparteniamo alla categoria che va a piedi, e in fibra.

Ma quando la direzione dell'ATAC, per bocca dell'avvocato Sales, dice ai rappresentanti dei tramvieri che le loro rivendicazioni sono giuste, che la loro richiesta di portare l'orario di lavoro a quaranta ore è legittima, e non arrecherebbe danni all'azienda; ma poi ricusa di trattarre: che cosa resta da fare allora, ai tramvieri, se non difendersi con il solo mezzo che hanno a disposizione, cioè negando la prestazione della loro opera?

Sappiamo che ci sono dei deficit di bilancio, e non siamo degli incoscienti: non lo sono neppure gli autoferroviamari. Sappiamo che le direzioni dell'ATAC e della STEFER sono state impegnate a presentare alla Giunta, entro il 30 settembre, piani di riorganizzazione delle loro aziende. Ma allora c'era pure un mezzo, per evitare l'intensificarsi dell'agitazione: c'era, ci sarebbe stata almeno la possibilità di mostrare che i riconoscimenti non erano parole vuote: l'ATAC e la STEFER avrebbero potuto proporre ai loro dipendenti di accettare un acconto, e di rimandare l'esame integratore e risolutivo delle loro richieste a dopo il 30 settembre, richieste, sia ripetuto, di cui i dirigenti dell'ATAC e della STEFER riconoscono fin d'ora la giustezza. Una proposta del genere non è stata fatta. I benpensanti non ci vengono a dire che sarebbe stata respinta. Per intanto, non è stata fatta, e i processi alle intenzioni non si accettano.

Perciò hanno ragione i sindacati a dire che «la responsabilità dei disagi che ricadranno sulla cittadinanza è da attribuirsi esclusivamente alle amministrazioni dell'ATAC e della STEFER». E hanno ragione i tramvieri a fare il loro sciopero.

Al quale, il cittadino qualunque augura successo.

## La pensione ai confidini

Comizi di oggi e domani  
A GENZANO, comizio sulla pensione ai confidini, oggi alle ore 19.30. Parla Cesaroni.

A LANUVIO, domani sullo stesso tema, alle ore 19.30, comizio di Cesaroni.

A TREVIGNANO, comizio sull'Ente Marmara domani alle ore 19.30, con Marx Volpi.

## SAREBBERO DISPONIBILI 19 MILIARDI I tre nuovi quartieri coordinati al Prenestino all'Eur e Fiumicino

In questo senso avrebbero deciso i tecnici del ministero dei Lavori pubblici - Il Consiglio comunale ancora ignorato

Secondo una informazione, probabilmente sommariamente, alcuni giorni fa in Consiglio comunale dal presidente della Istituto case popolari e ripresi da alcuni giorni, sarebbero disponibili per la costruzione dei 19 miliardi per la costruzione dei quartieri autosufficienti programmati dal Comitato per l'edilizia popolare della città di Roma. Pare infatti che le case popolari, l'UNIRCA-Casa di Roma, abbiano raggiunto accordi con gli enti finanziatori per ottenere la disponibilità dei fondi necessari a dar vita al programma pratico.

I precedenti di questa operazione a vasto raggio sono noti, ma si ricorda che di due anni fa, circa, i tecnici del Comitato di Prenestino, sotto il coordinamento dell'edilizia economica e popolare, stanno redigendo i piani tecnici per la realizzazione dei cosiddetti quartieri autosufficienti, secondo un principio urbanistico di insediamenti di carattere industriale previsti in base alla legge sul-

istituzione in loco di tutti i servizi pubblici e sociali necessari alla vita delle popolazioni.

In un primo tempo, si era pensato che i miliardi disponibili per la costruzione dei quartieri avrebbero dovuto essere 27, complessivamente, con l'Istituto per le case popolari che destinava 9 miliardi del finanziamento di sua spesa per la costruzione di nuovi quartieri di S. Basilio, che dovrebbe essere considerato una sorta di prototipo, mentre quelli successivi in coordinazione con il Villaggio olimpico, previsto appunto per il 1960 nella zona dell'Eur, secondo informazioni che non sono state mai smontate né confermate.

Perplesso, suscita l'orientamento di Prenestino e Fiumicino come sede del terzo quartiere coordinato. Questa decisione di massima verrebbe tuttavia giustificata con l'allestimento in corso del nuovo aeroporto intercontinentale, e il nuovo impianto dovrebbe infatti essere attiguo alle esigenze residenziali ed è ovvio che l'aeroporto darà al quartiere marittimo romano.

Rimane l'interrogativo di fondo circa l'adattamento di queste iniziative edilizie con il futuro piano regolatore di Roma, che, come si sa, fino ad ora la Grande Commissione ha avuto modo di occuparsi del coordinamento delle iniziative degli enti per l'edilizia economica con gli orientamenti del piano, mentre è argutiale che i nuovi insediamenti debbano essere adeguati alle direttive di massima già schematicamente fissate dalla commissione che provvede alla elaborazione delle nuove direttive urbanistiche. Se così non fosse, viene voglia di chiedersi ancora una volta a che cosa siamo destinati a studiare il futuro urbanistico di Roma. E viene voglia di domandarsi se il Consiglio comunale, già all'esecuzione di tutto quanto va facendosi (o va non facendosi) in vista delle Olimpiadi, dovrà considerare la comparsa di nuove decisioni che possono essere rispettabili quanto si vuole, ma che debbono richiedere il parere naturalmente più competente degli amministratori della città.

### Culla

Enrico Caffarena, del Centro diffusione stampa nazionale, il padre di un bel maschietto, Al piccolo Goffredo e ai genitori gli auguri dei compagni del CDS e dell'Unità.

Ecco le modalità dello sciopero:

ATAC - PERSONALE VIAGGIANTE: tutto il servizio urbano e della Roma-Tivoli verrà sospeso dalle ore 9 alle ore 17, con il rientro delle vetture ai rispettivi depositi e rimesse.

Dalle ore 9 nessuna partenza dovrà essere effettuata dai capolinea e le vetture che all'ora d'inizio dello sciopero si trovassero in linea raggiungeranno il capolinea dove sono dirette, per poi rientrare fuori servizio, ai rispettivi depositi. Il resto, ovvero le vetture in linea, dovranno fermarsi, le rimessi dopo considereranno capolinea uno dei seguenti nodi: Flaminio, Salario, Macchia, Esquilino, Colosseo, Trastevere, Borgo e Prati.

Lo sciopero terminerà alle ore 17, per questora tutto il personale che avrebbe dovuto già essere in servizio si presenterà al proprio deposito o rimessa per prendere posto.

OPERAI E IMPIEGATI: gli operai e gli impiegati del turno di giorno (compresi l'ufficio biglietti) sovrapprenderanno il lavoro dalle ore 11.

STEFER: tutte le linee tranvieri urbani ed extra urbani, ferrovie, ferrovie extra urbani e metropolitana della Lido, Fiume e Castelli e della Metropolitana, verranno sospese dalle ore 9 alle ore 17.

Pertanto, dalle ore 9 nessuna partenza sarà effettuata dai capolinea.

Le vetture che alle ore 9 si trovassero in sosta ai capolinea raggiungeranno fuori servizio i depositi e rimessi più vicini, mentre le vetture che all'ora d'inizio dello sciopero si trovassero in linea, raggiungeranno il capolinea dove sono dirette, dopo di che ri-entreranno, fuori servizio, le rimessi più vicini.

La manifestazione di protesta si farà domenica alle ore 17.

Da tale ora le vetture rientrano dai depositi e rimessi per riprendere servizio.

OPERAI E IMPIEGATI: gli operai e gli impiegati del turno di giorno sospenderanno il servizio alle ore 11. Il suddetto personale del turno di pomeriggio prenderà servizio alle ore 17.

Il personale addetto alle stazioni, i cassieri di linea e gli addetti ai carabinieri, entreranno in sciopero subito dopo la riapertura del servizio e riprenderanno il lavoro alle ore 17.

### RICOVERATO IN GRAVI CONDIZIONI AL POLICLINICO

## Colpito alla testa con una roncola durante una violenta lite a Fregene

In via Castellammare, 3, Fregene, il chiosco Ferragosto, di 14 scienze di 31 anni, abitante in Corso Vittorio 229, è stato colpito alla testa con una roncola dal giardiniere Attilio Mazzoli, abitante nella zona cantiera di Fregene. Il ferimento ha concluso una violenta lite scoppiata fra i due per motivi di interesse.

Il litigio è cominciato verso le dieci di ieri, quando il Castellammare incontrò il chiosco Ferragosto, ad un certo punto, secondo quanto il ferito ha raccontato al posto di polizia del Policlinico, il Mazzoli gli ha vibrato un violento colpo di roncola alla testa producendogli la frattura della base della volta cranica.

**Un ragazzo denunciato per simulata estorsione**

Alessandro Sceriffo, di 14 anni di Villaflora è stato denunciato a piede libero all'Autorità giudiziaria per simulazione di reato dai carabinieri della stazione di Muzio Clemente. Il ragazzo, giorni fa, aveva di

un vigile notturno, alle ore 4, di ieri mattina, notava in

Castrato un ladro mentre ruba un'auto

Il cronista riceve dalle 18 alle 20  
Scrivete alle «Voci della città»

## Le manifestazioni per il Mese della stampa comunista

Per il Mese della stampa comunista si svolgono oggi le seguenti manifestazioni e riunioni:

Ore 20 al Borgoletto Lanuvio, della sezione Appio Nuovo, un comizio, oratore il compagno N. Franchellucci. Alle ore 16.30 ad Appio Assemblea della cellula del Poligrafico G.C., con l'intervento del compagno Manmucari. Alle ore 20 a Cinecittà convegno dell'attivo, con l'intervento del compagno Micucci.

Domenica alle ore 19.30 a Casal Bertone, comizio per il mese della stampa comunista.

Ore 20 al Tufello Lanuvio, convegno per la stampa comunista.

Ore 20 a Tivoli, convegno dell'attivo.

Ore 20 a Campitelli, riunione dei comitati direttivi: interverrà il compagno Balsimelli.

Ore 20 a Borgo, assemblea della 4 cellule: interverrà il compagno Foglietti. Alle ore 15.30 a Aurelio, convegno dell'attivo femminile: interverrà la compagna Marisa Musu.

Ore 20 a Tivoli, convegno dell'attivo.

Ore

DOMENICA PROSSIMA ALLE 16 IN PUNTO

## Mister Okay legato mani e piedi si farà gettare da Ponte Milvio

E' sicuro che il Tevere lo sorreggerà e lo porterà in meno di due ore all'Isola Tiberina - L'impresa, stavolta, ha uno scopo didattico



### Un anno di successo di una mostra partigiana

La Mostra - Vta, partecipata da montagna, della trecentesca torinese Adriana Filippi, ospitata nel « Museo storico della lotta di Liberazione di Roma » in via Tasso 145, inaugura il 1 luglio 1956 dal Ministro della Pubblica Istruzione su Paolo Rossi, dal Sindaco di Roma sen. Tonini e altri personaggi militari si è chiusa con dopo di un momento determinante dodici mesi di successo e di visite significative. Nelle sue stanze è passato pubblico di

ogni ceto sociale, personalità del mondo politico, culturale, artistico e numerosi sono stati i giornalisti delle scuole di ogni grado, pubbliche, private, religiose.

Il 24 luglio la Mostra era stata visitata in forma privata dal Presidente della Repubblica, on. Giovanni Gronchi, che ha dimostrato vivo interesse per le opere, che hanno nel tempo, sul luogo della mostra, esprimono la comunità di quei momenti.

La collezione raccolte centottantasei quadri ad olio, pastello carboncino, che assumono valore di vero e proprio documento della vicenda partigiana.

Il trionfo che, senza volerlo, trovandosi nel lontano 1943 a S. Giacomo di Bovis (Cuneo) venne a trovarsi al centro della vicenda partigiana, fissò in dettagliate scene con altri personaggi e le figure, altri episodi e le figure di un momento determinante nella storia d'Italia, che diede vita al nostro secondo Risorgimento.

Il sorriso di Mister Okay

Rik De Sonay, il simpatico belga ormai totalmente romanzato, anzi « tenevato » cioè innamorato ancor più del Tevere che di Roma chiede nuovamente l'onore delle cronache: Mister Okay (questo il suo nome di battaglia) domenica prossima alle ore 17 sarà legato mani e piedi e farà gettare nel fiume dell'altrezza spettabile del Ponte Milvio. Da questo momento avrà inizio lo esperimento vero e proprio, che considererà nell'arrivare sano e salvo, ovviamente senza nuota, all'Isola Tiberina, otto chilometri più a valle.

I tuftatori di Capodanno (la notte di San Silvestro) comunque, Mister Okay uscirà da un tuffo inquinante nel Tevere questo volta si propone, più che un bel gesto e una nuova prova della disinvoltura con cui porta gli anni, uno scopo didattico: convincere i romani il popolo non molto acquatico, ma sempre curioso di un fiume, anche se di rado le spieghe del Tirreno — che non occorre saper nuotare per stare in acqua, che l'acqua deve far paura, eccetera eccetera.

Il segreto di Mister Okay è vecchio di duemila anni: ogni giorno, in giro per i teatri, il principe di Archimede, secondo il quale un corpo immerso nell'acqua riceve una spinta dal basso verso l'alto uguale al peso del liquido spinto; tuttavia bisogna ammettere che non tutti quelli che hanno studiato fisica a scuola si farebbero gettare legati in un fiume per dimostrarlo. L'accusa, il più gentile dei galate, lo spintatore di Archimede, altrettanto non viene se non è provocato: Mister Okay lo provocherà stando in acqua in posizione eretta, con la testa appoggiate all'indietro sul filo dell'acqua, e il solito viso emerso, la provocherà soprattutto inspirando la giusta quantità d'aria necessaria perché i polmoni compiano la loro funzione di galleggiante.

Da Ponte Milvio all'Isola Tiberina Mister Okay calerà da un'altra in un'altra e mezza ora.

Il 15 agosto, poi, egli riporterà da Roma a Fiumicino, via Tevere: e più in là chissà che cosa altro ancora escoffierà.

### Prosegue l'agilitazione nelle imprese di pulizia

Si è tenuta alla Camera del lavoro un'assemblea dei lavoratori dipendenti dalle imprese di pulizia per esaminare le controposte dell'Associazione padronale, la quale intende sopravvenire al progetto di Archimede, che non ha sfiduciato alla revisione dei capitoli di appalto. L'assemblea, dopo essere protestato per la legge, con cui a causa della resistenza padronale si svolsero le trattative

per la stipulazione del contratto provinciale, ha approvato la legge, che si voterà in Parlamento.

Il progetto sostiene Gandolini, dopotutto è un'idea di fatto.

Le imprese che non hanno sfiduciato alla revisione dei capitoli di appalto. L'assemblea, dopo essere protestato per la legge, con cui a causa della resistenza padronale si svolsero le trattative

per la stipulazione del contratto provinciale, ha approvato la legge, che si voterà in Parlamento.

Se qualcuno dei centomila romani che fuggono al mare per chi li ha contati questi inconfondibili abiti di vacanza, non è stato dalla più turistica giornata — al Lido, a Ladispoli e Nettuno, dove sia in una qualsiasi delle affollatissime spiagge della Capitale, intravede i boschetti ombrosi? Budate, continua Gandolini, non si tratta che di qualche ciuffo d'abberi sul ciglio di una strada per il mare a Roma, invece, che mai prima d'ora. Senza spese e tanti distanzi, avete forse Villa Borghese, Villa Pamphilj, Villa Medicis, Villa Corsini, eccetera eccetera? — (In quanto sono, le sopravvissute, di una trentina che se ne contavano allora, senza contare quella di quelle ormai scomparse).

Allora, nel 1856, i trasferirieri si erano di colpo dei bibita e c'erano, infatti, al Pincio, ai porti, ai rotti, ancora questo orribile, un barilotto di acqua calda, presentandolo con girbo dorato, chele erano chiamate rose della calura e delle vacanze, nell'anno di grazia in cui era sindaco il duca Tortona, certo ricordando sulla spugna quel che diceva forse appunto per bandire la brama di ogni persona, come il beni corse, presentandolo con

un po' di zefiro quando si sente sentire il getto canterino del Fontanone del Gianicolo?

Fiori, i quali sono saltati a Roma, al Pincio, al Circo Massimo, La refrigerante brezza dell'aria di montagna. Perché scostarsi tanto? — Non si può avere un'idea del zefiro, e tuttavia lo sanno, che soltanto facendosi scarazzare sul tram per la Nazionale o a S. Giovanni (o tempi beati del tram a corallo, estremamente coloro, che conosciamo tutti), dicono, sulle vette dell'ATAC, e non solo su quelle vie, ma in tutta la rete, senza eccezione, facendo il bagno turco, e soffocati), i boschetti ombrosi? Budate, continua Gandolini, non si tratta che di qualche ciuffo d'abberi sul ciglio di una strada per il mare a Roma, invece, che mai prima d'ora. Senza spese e tanti distanzi, avete forse Villa Borghese, Villa Pamphilj, Villa Medicis, Villa Corsini, eccetera eccetera? — (In quanto sono, le sopravvissute, di una trentina che se ne contavano allora, senza contare quella di quelle ormai scomparse).

Luglio 1856. I trasferirieri si erano di colpo dei bibita e c'erano, infatti, al Pincio, ai porti, ai rotti, ancora questo orribile, un barilotto di acqua calda, presentandolo con

un po' di zefiro quando si sente sentire il getto canterino del Fontanone del Gianicolo?

Fiori, i quali sono saltati a Roma, al Pincio, al Circo Massimo, La refrigerante brezza dell'aria di montagna. Perché scostarsi tanto? — Non si può avere un'idea del zefiro, e tuttavia lo sanno, che soltanto facendosi scarazzare sul tram per la Nazionale o a S. Giovanni (o tempi beati del tram a corallo, estremamente coloro, che conosciamo tutti), dicono, sulle vette dell'ATAC, e non solo su quelle vie, ma in tutta la rete, senza eccezione, facendo il bagno turco, e soffocati), i boschetti ombrosi? Budate, continua Gandolini, non si tratta che di qualche ciuffo d'abberi sul ciglio di una strada per il mare a Roma, invece, che mai prima d'ora. Senza spese e tanti distanzi, avete forse Villa Borghese, Villa Pamphilj, Villa Medicis, Villa Corsini, eccetera eccetera? — (In quanto sono, le sopravvissute, di una trentina che se ne contavano allora, senza contare quella di quelle ormai scomparse).

Luglio 1856. I trasferirieri si erano di colpo dei bibita e c'erano, infatti, al Pincio, ai porti, ai rotti, ancora questo orribile, un barilotto di acqua calda, presentandolo con

un po' di zefiro quando si sente sentire il getto canterino del Fontanone del Gianicolo?

Fiori, i quali sono saltati a Roma, al Pincio, al Circo Massimo, La refrigerante brezza dell'aria di montagna. Perché scostarsi tanto? — Non si può avere un'idea del zefiro, e tuttavia lo sanno, che soltanto facendosi scarazzare sul tram per la Nazionale o a S. Giovanni (o tempi beati del tram a corallo, estremamente coloro, che conosciamo tutti), dicono, sulle vette dell'ATAC, e non solo su quelle vie, ma in tutta la rete, senza eccezione, facendo il bagno turco, e soffocati), i boschetti ombrosi? Budate, continua Gandolini, non si tratta che di qualche ciuffo d'abberi sul ciglio di una strada per il mare a Roma, invece, che mai prima d'ora. Senza spese e tanti distanzi, avete forse Villa Borghese, Villa Pamphilj, Villa Medicis, Villa Corsini, eccetera eccetera? — (In quanto sono, le sopravvissute, di una trentina che se ne contavano allora, senza contare quella di quelle ormai scomparse).

Luglio 1856. I trasferirieri si erano di colpo dei bibita e c'erano, infatti, al Pincio, ai porti, ai rotti, ancora questo orribile, un barilotto di acqua calda, presentandolo con

un po' di zefiro quando si sente sentire il getto canterino del Fontanone del Gianicolo?

Fiori, i quali sono saltati a Roma, al Pincio, al Circo Massimo, La refrigerante brezza dell'aria di montagna. Perché scostarsi tanto? — Non si può avere un'idea del zefiro, e tuttavia lo sanno, che soltanto facendosi scarazzare sul tram per la Nazionale o a S. Giovanni (o tempi beati del tram a corallo, estremamente coloro, che conosciamo tutti), dicono, sulle vette dell'ATAC, e non solo su quelle vie, ma in tutta la rete, senza eccezione, facendo il bagno turco, e soffocati), i boschetti ombrosi? Budate, continua Gandolini, non si tratta che di qualche ciuffo d'abberi sul ciglio di una strada per il mare a Roma, invece, che mai prima d'ora. Senza spese e tanti distanzi, avete forse Villa Borghese, Villa Pamphilj, Villa Medicis, Villa Corsini, eccetera eccetera? — (In quanto sono, le sopravvissute, di una trentina che se ne contavano allora, senza contare quella di quelle ormai scomparse).

Luglio 1856. I trasferirieri si erano di colpo dei bibita e c'erano, infatti, al Pincio, ai porti, ai rotti, ancora questo orribile, un barilotto di acqua calda, presentandolo con

un po' di zefiro quando si sente sentire il getto canterino del Fontanone del Gianicolo?

Fiori, i quali sono saltati a Roma, al Pincio, al Circo Massimo, La refrigerante brezza dell'aria di montagna. Perché scostarsi tanto? — Non si può avere un'idea del zefiro, e tuttavia lo sanno, che soltanto facendosi scarazzare sul tram per la Nazionale o a S. Giovanni (o tempi beati del tram a corallo, estremamente coloro, che conosciamo tutti), dicono, sulle vette dell'ATAC, e non solo su quelle vie, ma in tutta la rete, senza eccezione, facendo il bagno turco, e soffocati), i boschetti ombrosi? Budate, continua Gandolini, non si tratta che di qualche ciuffo d'abberi sul ciglio di una strada per il mare a Roma, invece, che mai prima d'ora. Senza spese e tanti distanzi, avete forse Villa Borghese, Villa Pamphilj, Villa Medicis, Villa Corsini, eccetera eccetera? — (In quanto sono, le sopravvissute, di una trentina che se ne contavano allora, senza contare quella di quelle ormai scomparse).

Luglio 1856. I trasferirieri si erano di colpo dei bibita e c'erano, infatti, al Pincio, ai porti, ai rotti, ancora questo orribile, un barilotto di acqua calda, presentandolo con

un po' di zefiro quando si sente sentire il getto canterino del Fontanone del Gianicolo?

Fiori, i quali sono saltati a Roma, al Pincio, al Circo Massimo, La refrigerante brezza dell'aria di montagna. Perché scostarsi tanto? — Non si può avere un'idea del zefiro, e tuttavia lo sanno, che soltanto facendosi scarazzare sul tram per la Nazionale o a S. Giovanni (o tempi beati del tram a corallo, estremamente coloro, che conosciamo tutti), dicono, sulle vette dell'ATAC, e non solo su quelle vie, ma in tutta la rete, senza eccezione, facendo il bagno turco, e soffocati), i boschetti ombrosi? Budate, continua Gandolini, non si tratta che di qualche ciuffo d'abberi sul ciglio di una strada per il mare a Roma, invece, che mai prima d'ora. Senza spese e tanti distanzi, avete forse Villa Borghese, Villa Pamphilj, Villa Medicis, Villa Corsini, eccetera eccetera? — (In quanto sono, le sopravvissute, di una trentina che se ne contavano allora, senza contare quella di quelle ormai scomparse).

Luglio 1856. I trasferirieri si erano di colpo dei bibita e c'erano, infatti, al Pincio, ai porti, ai rotti, ancora questo orribile, un barilotto di acqua calda, presentandolo con

un po' di zefiro quando si sente sentire il getto canterino del Fontanone del Gianicolo?

Fiori, i quali sono saltati a Roma, al Pincio, al Circo Massimo, La refrigerante brezza dell'aria di montagna. Perché scostarsi tanto? — Non si può avere un'idea del zefiro, e tuttavia lo sanno, che soltanto facendosi scarazzare sul tram per la Nazionale o a S. Giovanni (o tempi beati del tram a corallo, estremamente coloro, che conosciamo tutti), dicono, sulle vette dell'ATAC, e non solo su quelle vie, ma in tutta la rete, senza eccezione, facendo il bagno turco, e soffocati), i boschetti ombrosi? Budate, continua Gandolini, non si tratta che di qualche ciuffo d'abberi sul ciglio di una strada per il mare a Roma, invece, che mai prima d'ora. Senza spese e tanti distanzi, avete forse Villa Borghese, Villa Pamphilj, Villa Medicis, Villa Corsini, eccetera eccetera? — (In quanto sono, le sopravvissute, di una trentina che se ne contavano allora, senza contare quella di quelle ormai scomparse).

Luglio 1856. I trasferirieri si erano di colpo dei bibita e c'erano, infatti, al Pincio, ai porti, ai rotti, ancora questo orribile, un barilotto di acqua calda, presentandolo con

un po' di zefiro quando si sente sentire il getto canterino del Fontanone del Gianicolo?

Fiori, i quali sono saltati a Roma, al Pincio, al Circo Massimo, La refrigerante brezza dell'aria di montagna. Perché scostarsi tanto? — Non si può avere un'idea del zefiro, e tuttavia lo sanno, che soltanto facendosi scarazzare sul tram per la Nazionale o a S. Giovanni (o tempi beati del tram a corallo, estremamente coloro, che conosciamo tutti), dicono, sulle vette dell'ATAC, e non solo su quelle vie, ma in tutta la rete, senza eccezione, facendo il bagno turco, e soffocati), i boschetti ombrosi? Budate, continua Gandolini, non si tratta che di qualche ciuffo d'abberi sul ciglio di una strada per il mare a Roma, invece, che mai prima d'ora. Senza spese e tanti distanzi, avete forse Villa Borghese, Villa Pamphilj, Villa Medicis, Villa Corsini, eccetera eccetera? — (In quanto sono, le sopravvissute, di una trentina che se ne contavano allora, senza contare quella di quelle ormai scomparse).

Luglio 1856. I trasferirieri si erano di colpo dei bibita e c'erano, infatti, al Pincio, ai porti, ai rotti, ancora questo orribile, un barilotto di acqua calda, presentandolo con

un po' di zefiro quando si sente sentire il getto canterino del Fontanone del Gianicolo?

Fiori, i quali sono saltati a Roma, al Pincio, al Circo Massimo, La refrigerante brezza dell'aria di montagna. Perché scostarsi tanto? — Non si può avere un'idea del zefiro, e tuttavia lo sanno, che soltanto facendosi scarazzare sul tram per la Nazionale o a S. Giovanni (o tempi beati del tram a corallo, estremamente coloro, che conosciamo tutti), dicono, sulle vette dell'ATAC, e non solo su quelle vie, ma in tutta la rete, senza eccezione, facendo il bagno turco, e soffocati), i boschetti ombrosi? Budate, continua Gandolini, non si tratta che di qualche ciuffo d'abberi sul ciglio di una strada per il mare a Roma, invece, che mai prima d'ora. Senza spese e tanti distanzi, avete forse Villa Borghese, Villa Pamphilj, Villa Medicis, Villa Corsini, eccetera eccetera? — (In quanto sono, le sopravvissute, di una trentina che se ne contavano allora, senza contare quella di quelle ormai scomparse).

Luglio 1856. I trasferirieri si erano di colpo dei bibita e c'erano, infatti, al Pincio, ai porti, ai rotti, ancora questo orribile, un barilotto di acqua calda, presentandolo con

un po' di zefiro quando si sente sentire il getto canterino del Fontanone del Gianicolo?

Fiori, i quali sono saltati a Roma, al Pincio, al Circo Massimo, La refrigerante brezza dell'aria di montagna. Perché scostarsi tanto? — Non si può avere un'idea del zefiro, e tuttavia lo sanno, che soltanto facendosi scarazzare sul tram per la Nazionale o a S. Giovanni (o tempi beati del tram a corallo, estremamente coloro, che conosciamo tutti), dicono, sulle vette dell'ATAC, e non solo su quelle vie, ma in tutta la rete, senza eccezione, facendo il bagno turco, e soffocati), i boschetti ombrosi? Budate, continua Gandolini, non si tratta che di qualche ciuffo d'abberi sul ciglio di una strada per il mare a Roma, invece, che mai prima d'ora. Senza spese e tanti distanzi, avete forse Villa Borghese, Villa Pamphilj, Villa Medicis, Villa Corsini, eccetera eccetera? — (In quanto sono, le sopravvissute, di una trentina che se ne contavano allora, senza contare quella di quelle ormai scomparse).

Luglio 1856. I trasferirieri si erano di colpo dei bibita e c'erano, infatti, al Pincio, ai porti, ai rotti, ancora questo orribile, un barilotto di acqua calda, presentandolo con

un po' di zefiro quando si sente sentire il getto canterino del Fontanone del Gianicolo?

Fiori, i quali sono saltati a Roma, al Pincio, al Circo Massimo, La refrigerante brezza dell'aria di montagna. Perché scostarsi tanto? — Non si può avere un'idea del zefiro, e tuttavia lo sanno, che soltanto facendosi scarazzare sul tram per la Nazionale o a S. Giovanni (o tempi beati del tram a corallo, estremamente coloro, che conosciamo tutti), dicono, sulle vette dell'ATAC, e non solo su quelle vie, ma in tutta la rete, senza eccezione, facendo il bagno turco, e soffocati), i boschetti ombrosi? Budate, continua Gandolini, non si tratta che di qualche ciuffo d'abberi sul ciglio di una strada per il mare a Roma, invece, che mai prima d'ora. Senza spese e tanti distanzi, avete forse Villa Borghese, Villa Pamphilj, Villa Medicis, Villa Corsini, eccetera eccetera? — (In quanto sono, le sopravvissute, di una trentina che se ne contavano allora, senza contare quella di quelle ormai scomparse).

Luglio 1856. I trasferirieri si erano di colpo dei bibita e c'erano, infatti, al Pincio, ai porti, ai rotti, ancora questo orribile, un barilotto di acqua calda, presentandolo con

un po' di zefiro quando si sente sentire il getto canterino del Fontanone del Gianicolo?

Fiori, i quali sono saltati a Roma, al Pincio, al Circo Massimo, La refrigerante brezza dell'aria di montagna. Perché scostarsi tanto? — Non si può avere un'idea del zefiro, e tuttavia lo sanno, che soltanto facendosi scarazzare sul tram per la Nazionale o a S.





**La pagina della donna****Sei donne mezzadre**

**Q**UESTA È LA STORIA di sei donne, donne mezzadre, di una famiglia di mezzadri, la famiglia Biglardi, che vivono nel comune di Reggiolo (provincia di Reggio Emilia) e lavorano in una grossa azienda, l'Aurelia, una delle numerose aziende di Reggiolo, condotte a mezzadria da decine di famiglie di contadini. E' stata la famiglia Biglardi a mettere in atto, per la prima, la decisione presa dalle 20 famiglie di mezzadri dell'azienda Aurelia: trattenere una parte del grano mietuto in attesa che il padrone, che per bocca del fattore aveva già opposto un netto rifiuto, consentisse a suddividere il prodotto su una base nuova, sulla base cioè del 60 per cento a loro favore.

Il maresciallo dei carabinieri di Reggiolo va a casa Biglardi per sapere chi è che voleva il 60 per cento. « Vogliamo tutti », rispondono ad uno ad uno i membri della famiglia. Allora il capo famiglia viene condotto in caserma e invitato a firmare un documento in cui si impegnava a ritirare la richiesta della suddivisione del grano al 60 per cento. Il capo famiglia rifiuta, indignato.

Poco tempo dopo, il maresciallo si reca di nuovo a casa Biglardi, scortato da due carri trainati da trattori per caricare il grano che era stato accantonato. I 18 componenti della famiglia escono tutti sull'aria e cercano di convincere il maresciallo a rinunciare al suo proposito. Il maresciallo insiste, e dà ordine di caricare i carri. Allora le sei donne della famiglia, Aurelia Frigeri, madre di 5 figli, Afra Lusurdi, madre di 3 figli, Maria Meilli, Cleonice Casali, Maria Caminelli e Franca Biglardi, si sdraianno a terra davanti ai trattori, per impedire loro di avanzare, mentre i bambini si aggrappano disperatamente ai sacchetti di grano per impedire che vengano portati via.

Si sparge subito notizia di quanto stava accadendo, e da ogni parte arrivano decine di mezzadri in aiuto dei Biglardi. Altre donne, si gettano a terra davanti ai trattori. Il maresciallo urla, minaccia, dice che chiamerà la « polizia »: le donne restano immobili, sdraiata, e si capisce bene che non si alzeranno da terra fino a quando i trattori non se ne saranno andati. Il fattore allora, di fronte alla decisiva resistenza dei mezzadri e delle mezzadre, si vede costretto a cedere, e accconsente all'accantonamento del 10 per cento del grano prodotto dall'azienda, in etesse che la questione venga definita.

Grazie ad Aurelia, Afra, Cleonice, Maria, grazie a tutte le donne della famiglia Biglardi e alle loro compagne di lavoro e di lotta, un'altra piccola, grande battaglia è stata vinta: la strada di una maggiore giustizia sociale, di un maggiore dignità del lavoro, passa anche per Reggiolo, dove la coscienza, la certezza di un gruppo di donne nei loro diritti, ha sconfitto il padrone, uno dei tanti padroni d'Italia.

Giuliana

**A casa loro peggio che in fabbrica**

Sono le lavoratrici a domicilio, 800.000 in tutta Italia. Impagliano fiaschi, cuciono vestiti, ricamano, curve sulle macchine installate accanto alla camera da letto o alla cucina. Per loro il salario è più basso che per i lavoratori delle fabbriche, sono prive di assistenza, alla mercé degli intermediari. La Camera ha approvato una legge proposta dalle

sinistre che dà a questa categoria di lavoratori gli stessi diritti dei loro compagni che lavorano nelle aziende. Il movimento rivendicativo delle lavoratrici a domicilio è oggi più che mai necessario per far approvare tale legge dal Senato, dove trova l'opposizione di una parte del gruppo democristiano che interpreta la posizione della Confindustria.

**Fabbricano perfino fucili**

**F**RA LE PIU' BELLE PAGINE della storia del movimento operaio sono quelle scritte dalle lavoranti a domicilio sul finire dell'800 e l'inizio del nostro secolo. Le trecciai, le merlettiere che alternavano il lavoro nei campi con quello della lavorazione artigianale dei vari prodotti, si unitano nelle prime Leghe, rivendicano aumenti di salari, la stipulazione di contratti di categoria, l'istituzione dell'assistenza e della previdenza sociale.

Il lavoro a domicilio non usciva, però, in quei tempi, dai limiti di alcune lavorazioni tradizionali, come, appunto, la lavorazione artistico-artigianale della paglia, il ricamo e il merletto, la confezione di articoli pregiati per l'abbigliamento. Le lavoranti a domicilio erano concentrate in alcuni centri famosi per il valore artistico del prodotto. Oggi non è più così. Il modesto capo di biancheria che chiacchiera può acquistare nel grande magazzino o nel mercato settimanale del piccolo centro di campagna, anche se porta la etichetta di case industriali, proviene, molto spesso, dalla piccola macchina da cucire o dal modesto telaio installato in un appartamento, in una casa di periferia o in cascina di campagna. Dal lavoro a domicilio vengono oggi gran parte dei prodotti che ognuno penserebbe confezionati in grandi fabbriche, come gli impermeabili e persino i fucili da caccia della Beretta fabbricati pezzo per pezzo nei pacchetti della Val Trompia.

Il numero degli addetti al lavoro a domicilio ha raggiunto oggi la cifra di 800.000 unità (10% sono donne) e tende ad aumentare continuamente. Questo fenomeno è tra i più preoccupanti sintomi di degenerazione dell'industria italiana che la degrada per larghi settori al livello di una miriade di piccoli lavoratori con le conseguenze in basse retribuzioni unite ad elevatissimi profitti.

Con il lavoro a domicilio i molti industriali dei settori tessili, dell'abbigliamento, della meccanica del legno, della carta, del vetro e di altre branche produttive, hanno trovato il modo di non modernizzare gli impianti e reggere alla concorrenza con il puro e semplice aumento dello sfruttamento ottenuto con retribuzioni strozzinesche ed evitando ad ogni onore sociale.

Questa strada è stata seguita dal « borsoro nero » arricchitosi durante la guerra come dal grande magnate dell'industria che ha licenziato gli operai e poi a buon prezzo di famiglia non ha fatto mancare loro il lavoro, dando agli magari anche una macchina da cucire a rate. In provincia di Vicenza, per esempio, aziende, come la « Lanerossi » di Schio, e i « Lanifici Marzotto » hanno gran parte del personale che lavora a domicilio mentre nella fabbrica gli orari di lavoro sono per molti periodi ridotti a 2-3 giorni la settimana.

A Prato la crisi del settore tessile è stata « risolta » dagli industriali con un semplificissimo sistema: migliaia di telai battono nelle rimesse, nei magazzini, nelle case. Oltre diecimila persone sono addette a questo lavoro; in gran parte sono ex licenziati dalle fabbriche private.

Il lavoro a domicilio si è anche rapidamente esteso in zone agricole, dell'Emilia e del Mezzogiorno, dopo la espulsione di migliaia di donne dai lavori dei campi in seguito alla meccanizzazione. A S. Agata Bolognese, per

esempio, 400 telai per la tessitura della lana sono stati installati nelle case e ad essi lavorano 600 donne fino a poco tempo fa braccianti dell'agricoltura. Sempre a S. Agata Bolognese oltre intermediari monopolizzano l'assegnazione del lavoro guadagnando dalle 30 alle 50 lire per ogni « pezzo » corrispondente a circa 30.000 lire al giorno per ciascuno di questi sensuali.

Ancora peggiore la situazione nelle province meridionali.

Un grande cancro della nostra industria, questo è il lavoro a domicilio. Esso ha violato i limiti di alcune attività artistico-artigianale diventando come un'appendice della grande fabbrica, un'appendice puertola ove lo sfruttamento è spinto al massimo e il profitto assume quasi sempre il carattere di ruote e semplici speculazioni.

Alle vecchie operate trecciaie e dei famosi merletti di Burano si uniscono quindi oggi le centinaia di migliaia di madri di famiglia, di operate licenziate e sottoposte al nuovo e più massiccio sfruttamento, gli stessi operai costretti a lavorare nella propria casa, tutti insomma coloro che questa situazione vogliono modificare. Ad essi le organizzazioni sindacali unitarie hanno dato il massimo appoggio. L'iniziativa comunista in Parlamento ha fatto già conquistare un primo importante successo.

**La sora Italia**

La chiamano la « sora » Italia, è una vecchia trasteverina. Con un nome così doveva finire, quasi per forza, in quella vasta catena di palazzi che si snoda durante il fascismo passava l'intera giornata curve sulle Singer a pedale, cucendo bandiere. Bandiere, di panni, di gonnelle, di bandiere dei paesi dell'Asia, orfiamme, insomma tutti l'armamentario che serviva all'addobbo delle cerimonie che, un giorno sì e un giorno no, si svolgevano a Roma. A Trastevere le chiamano le « banderiere ». Ogni settimana un gruppetto di astrozzini legali alla federazione fascista si spostava da un luogo all'altro di Trastevere o di S. Lorenzo e andava ad assegnare il lavoro. Per mettere assieme il pranzo con la cena, si acciuffavano dalle quindici alle diciannove bandiere.

Sui pennoni di dall'impero garibaldi in realtà il faticoso lavoro di queste donne. Quando i soldi non venivano, la sora Italia si rivolgeva allo stesso appaltatore che era liellissimo di aiutarla prestandogli danaro come dicono a Roma con il sistema della corda e del nodo, e lo restituiva con l'aggio del 25-30 per cento.

Oggi la « sora » Italia si è modernizzata. Che dia volo, oggi è una vecchia macchina da cucire nuova e fissa macchina.

E' sempre il vecchio astrozzino che le dà lavoro. Certo non più bandiere da far cucire al sole dell'Appennino, come le magliette: sì, quelle magliette che le buone dame regalano ai bambini povertà, dopo averle acquistate con i soldi dei loro padroni. Sia oppure quelle magliette che il padrone non porta sotto la divisa. E' un lavoro sicuro per il vecchio appaltatore che « ci ha l'appoggio in alto » e il lavoro è sicuro perché è sicuro che la sora Italia dopo quaranta anni di lavoro è in eterna lotta per far quadrare il bilancio della famiglia. Oggi è già vecchia, ma non ha nemmeno la pensione, lei che cuciva gli emblemi della « Patria ».